

Religione a scuola: una conoscenza necessaria per tutti

Il Consigliere di Stato Manuele Bertoli ha recentemente prospettato una riforma dell'attuale modello di insegnamento religioso scolastico. In sostanza l'ora di religione offerta dalla Chiesa cattolica e da quella evangelica verrebbe dimezzata a favore di un'ora di storia delle religioni gestita direttamente dallo Stato e di un'ora di civica.

Si tratta di una soluzione che non può essere considerata adeguata. Intanto perché marginalizza ingiustificatamente il prezioso apporto delle Chiese nel progetto formativo globale dei nostri giovani. Ciò a maggior ragione se si considera che già oggi l'ora settimanale a disposizione è poca cosa rispetto alla vastità della materia. Dimezzarla ridurrebbe il programma didattico veramente al lumicino.

Ma la soluzione proposta non permetterebbe neppure di affrontare in modo efficace il problema centrale, che è quello di una crescente ignoranza e mancanza di cultura religiosa da parte delle giovani generazioni. Ciò è da un lato dovuto, soprattutto nel secondo biennio di scuola media, ad una diminuzione delle iscrizioni ai corsi confessionali, verosimilmente non tanto per disaffezione verso la materia, ma perché le lezioni vengono regolarmente inserite in orari impossibili, sul mezzogiorno o al venerdì nel tardo pomeriggio quando non sono più neppure disponibili i trasporti scolastici per il rientro al domicilio. D'altro lato, per chi non segue i corsi facoltativi offerti dalle Chiese, l'alternativa è il nulla, il vuoto assoluto, l'ora buca. Così sempre più giovani concludono la scuola dell'obbligo senza disporre dei benché minimi strumenti per comprendere la cultura nella quale vivono e per riconoscere valori e significati delle scelte di vita di chi crede, con tutto il patrimonio artistico, letterario ed etico connesso alla dimensione religiosa.

Un'unica ora di storia delle religioni il mese, che in pratica si tradurrà complessivamente in 7/8 ore di insegnamento all'anno non è certo sufficiente per trasmettere qualcosa di culturalmente valido.

Se il punto fermo è quello di non voler aumentare la griglia oraria, l'unica soluzione che mi sembra praticabile è quella di offrire, in alternativa al corso organizzato dalle Chiese anche un insegnamento aconfessionale di storia delle religioni, rispettoso della libertà di credo e di coscienza, sancita a livello costituzionale. Alle famiglie e agli allievi andrà garantita la libertà di scelta fra un corso o l'altro; importante e obbligatorio è però che ne scelgano almeno uno. Solo così si potrà veramente fare un passo avanti e garantire a tutti quelle conoscenze che appartengono al bagaglio culturale minimo da fornire tramite la scuola dell'obbligo.

Luca Pagani, Granconsigliere (PPD)